



**EVVIVA
LA
SATIRA**

**Un'artista
contro
le censure**

Cinema, teatro, tv

Sabina Guzzanti torna in teatro col nuovo spettacolo «Sì! Sì! Sì! Oh, sì!» in scena fino a dicembre nei teatri italiani. Ancora uno spettacolo «politico» dall'attrice e regista impegnata da anni nella battaglia contro la scure della censura e per la libertà di espressione. Un impegno che ha portato avanti fin qui a cominciare dal 2003, quando la Rai le sospese il suo programma «Raiot». È proprio da quella esperienza che nasce il film «Viva Zapatero!» contro la mancanza di informazione libera nell'Italia di Berlusconi. Segue «Le ragioni dell'aragosta», commedia in cui riunisce i volti del televisivo «Avanzi». Del 2010 è «Draquila», potente denuncia contro i misfatti del governo nel post terremoto abruzzese che ha suscitato accese polemiche.

SABINA GUZZANTI L'INCUBO STA PER FINIRE...

Il nuovo spettacolo è un urlo liberatorio: Berlusconi è alla frutta, forse gli italiani possono sperare nell'inizio di una nuova vita. D'altra parte «se non fosse stato per Ruby, qual era il piano? Il centrosinistra stava forse pensando a un gavettone?». E il meglio dello show sono i tanti personaggi che hanno animato questi ultimi vent'anni: da Bruno Vespa a Maria De Filippi e Clarissa Burt...

L'attrice Sabina Guzzanti

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il grido di piacere scelto per il titolo *Sì! Sì! Sì! Oh, sì!* può trarre in inganno. Addirittura scoraggiare gli spettatori poco disposti - per ovvie ragioni di saturazione - ad ascoltare un monologo satirico sull'attività sessuale del presidente del Consiglio e dintorni. Invece il nuovo spettacolo di Sabina Guzzanti è l'urlo liberatorio di chi vede avvicinarsi la fine di un incubo durato vent'anni, di chi esulta per il risultato dei referendum e delle elezioni amministrative dello scorso giugno, di chi spera di iniziare una nuova vita e comincia a domandarsi come tutto questo sia potuto succedere.

Ed è una piacevole sorpresa. Perché Sabina è sempre arrabbiata, come siamo abituati a vederla dai tempi di *Raiot*, il programma scritto per la Rai nel 2003 e soppresso dopo la prima puntata, nonostante il succes-

so di ascolti. Del resto, «in questo momento è chi non è arrabbiato che dovrebbe dare spiegazioni».

Ma è la flebile luce che intravede alla fine del tunnel a regalare a *Sì! Sì! Sì! Oh, sì!* - due ore di one woman show, con la regia di Giorgio Gallione, in una scenografia essenziale di grafiche pop - le battute più divertenti e le analisi più taglienti. È «la sensazione di non essere più una superstita in un mondo di zombie, ma di essere ancora tra fratelli» che consente alla Guzzanti uno sguardo bonario anche su quella parte d'Italia che a lungo ha votato Berlusconi perché ci credeva, «persone semplici che pensano di arrivare a Reggio Calabria e di trovare un ponte, che vedono una crepa in casa e chiamano Bertolaso per aggiustarla».

Pochi ed essenziali i richiami all'attualità. C'è il Vaticano, «anche loro gli hanno voltato le spalle, ormai non si capiscono più nemmeno tra papi». C'è un accenno agli scandali sessuali, «magari fosse viva

Moana Pozzi, quanto bisogno ci sarebbe di un po' di rigore nel porno». E c'è il degrado delle «mignotte» in politica, «non vedono l'ora che compiano 28 anni per tagliare loro i capelli e mandarle in parlamento». Ma la Guzzanti non si dilunga: troppi e troppo facili gli spunti umoristici forniti ogni giorno dalla lettura dei giornali e dai resoconti di cronaca. Troppe le «cazzate mandate giù» in questi anni perché un pubblico attento e affezionato come quello della comica romana (tutto esaurito venerdì sera per la prima milanese al teatro Smeraldo) si accontenti di riletture su olgettine, escort e forza gnocca. La battuta migliore in argomento, anzi, è quella riservata all'opposizione di centrosinistra: «Se non fosse stato per Ruby, qual era il piano? Ve lo siete chiesto? Stavano forse pensando a un gavettone?».

Il meglio dello spettacolo viene dai personaggi di contorno che a vario titolo hanno animato l'epoca berlusconiana. Dall'opinionista preferi-